

☆☆☆
OMUS
GLOSSO
HOTEL



**PIAZZA
VENEZIA**

COLOSSEO

CELIO

**2 min
a piedi**



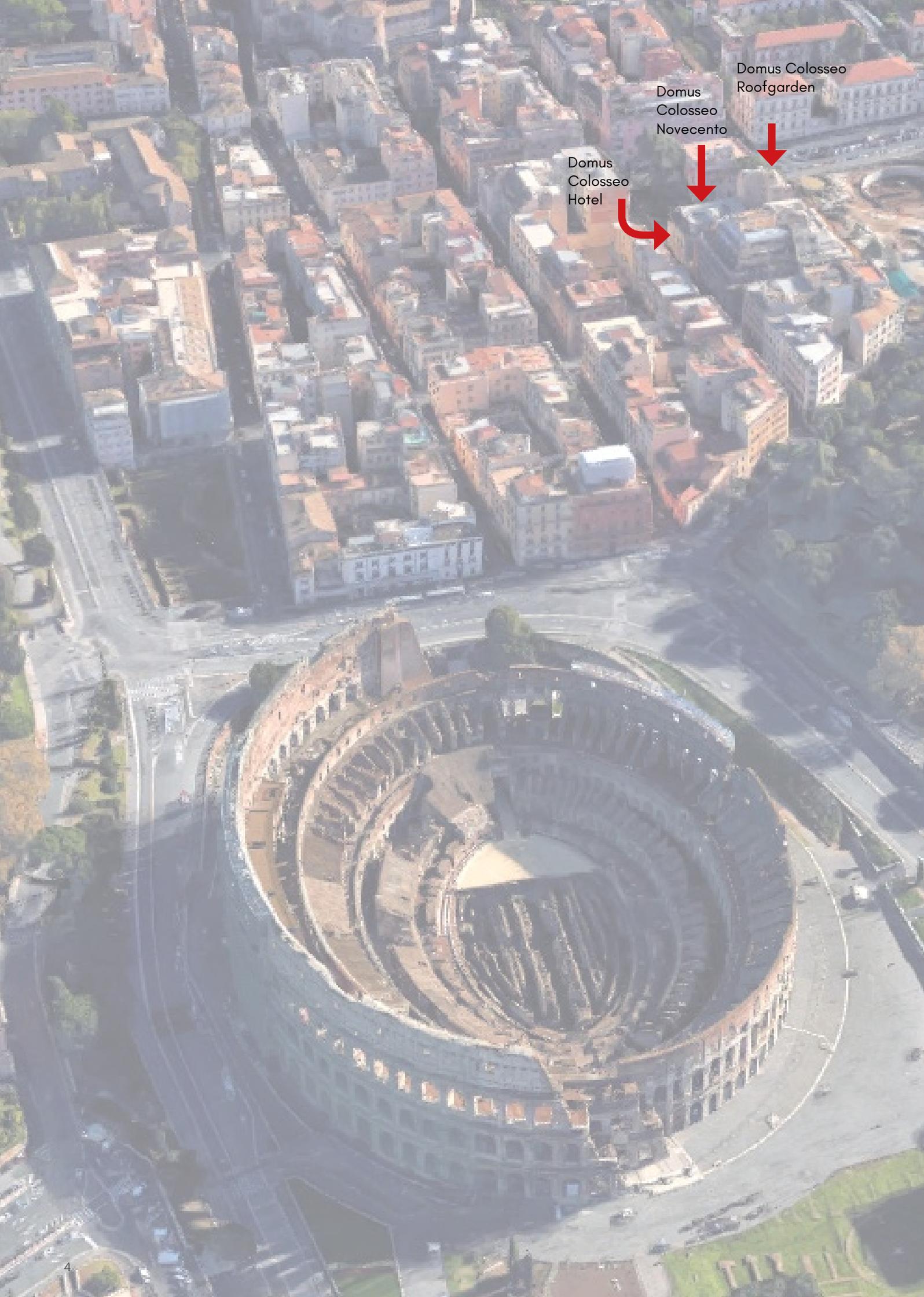
TERMINI

SAN GIOVANNI

Domus Colosseo Hotel Via Marco Aurelio 37/A, Roma

Il "Domus Colosseo Hotel", a 3 stelle, è stato rinnovato nel 2016 per offrire l'esperienza di una casa romana con la sua storia vissuta accanto al Colosseo. Riaperto nel 2017, dal 1 febbraio 2018 è disponibile in gestione con contratto di affitto di ramo d'azienda in termini da stabilire.

Disposto su 3 piani (seminterrato, rialzato, primo) collegati da ascensore, è climatizzato e dotato di 11 camere per 24 posti letto totali (con normativa semplificata prevenzione incendi): 8 doppie di dimensioni tra 10,50 e 14,50 m², 1 quadrupla di 19,50 m² (utilizzata come tripla), 1 tripla di 15 m² (utilizzata come doppia), 1 singola di 9,5m². Le 11 camere hanno smart TV Samsung di ultima generazione e il wi-fi è gratuito in tutti gli ambienti. Nello stesso isolato sono anche disponibili per affitti brevi due alloggi per uso turistico.



Domus Colosseo
Roofgarden

Domus
Colosseo
Novecento

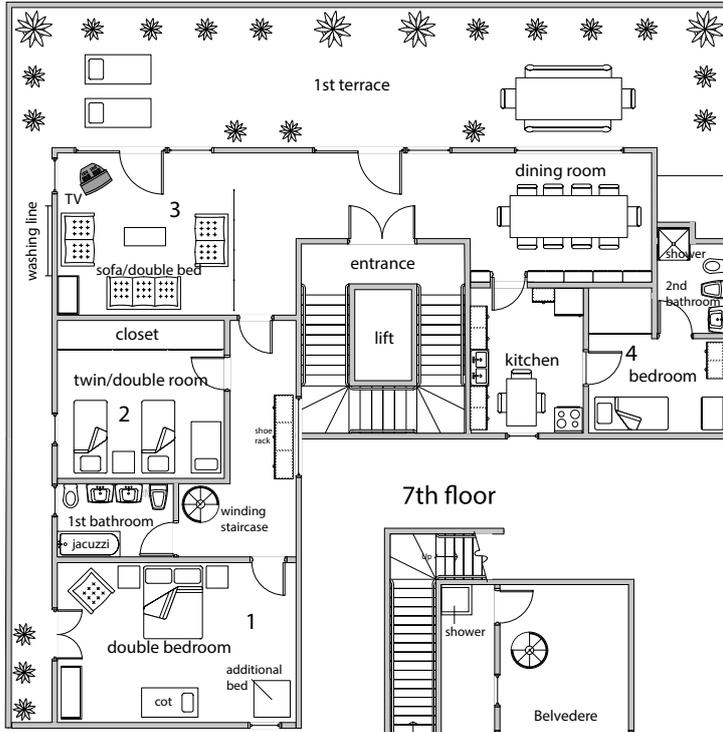
Domus
Colosseo
Hotel



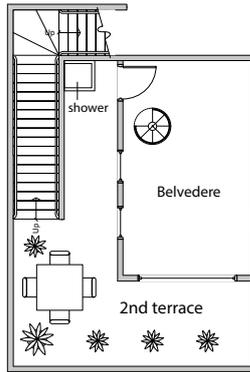
I punti di forza

- **la location**, a 200 mt dal Colosseo, nella zona più bella - quella alta - del rione Celio, che è senza dubbio uno dei più piacevoli e dei meglio serviti del centro storico di Roma come trasporti sia pubblici (metro A/ Colosseo, B/piazza Vittorio) sia privati, non essendo il rione inserito nella zona blu;
- **la vista**, per alcune camere, sul giardino con secolari cedri del Libano della villa confinante, costruita dai Conti di Pontalto tra il 1909 e il 1912;
- **la qualità architettonica** del palazzetto in cui si trova l'albergo, costruito anch'esso dai conti di Pontalto poco dopo la villa;
- **la sicurezza**, essendo l'edificio accanto al Commissariato Celio;
- la presenza di un **garage** con ingresso adiacente all'albergo;
- la presenza nella villa confinante della Università statunitense "**Notre Dame du Lac**", che vede nelle famiglie e nei professori stranieri legati alla vita dell'università clienti potenziali dell'albergo;
- la presenza proprio di fronte all'albergo della sede di "**Lazio Innova**", la società in house della Regione Lazio che, operando per la crescita economica, l'accesso al credito, lo sviluppo del territorio e il sostegno all'innovazione, genera un continuo flusso di operatori economici e istituzionali.
- nello stesso isolato sono disponibili per affitti brevi due alloggi per uso turistico: "**Domus Colosseo Novecento**" e "**Domus Colosseo Roofgarden**".

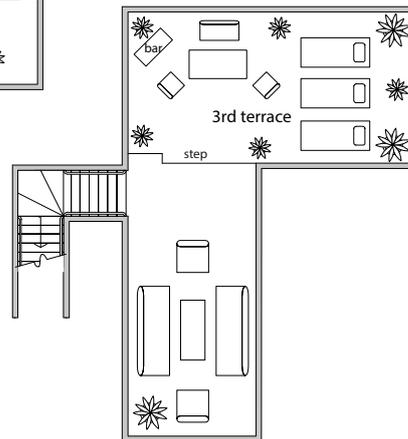
6th floor



7th floor



8th floor



Domus Colosseo Roofgarden



Domus Colosseo Roofgarden è in via Annia, nel palazzo adiacente costruito negli anni 1952-53 dall'ing. Franco Buffa, figlio di Carolina e Mario. E' un attico e superattico su 3 piani (6°, 7° e 8°) tutto finestre e pieno di luce, tipico degli anni Cinquanta, composto di 125m2 coperti (7 posti letto) più 125 m2 distribuiti tra le terrazze e l'esclusivo roofgarden all'8° piano con una vista mozzafiato sul Colosseo e a 360° su tutta Roma.

L'appartamento ha già un'esperienza decennale nel campo degli affitti brevi, come testimoniano i numerosi commenti positivi apparsi sul web e le segnalazioni sia di National Geographic sia del Wall Street Journal, riportati sul sito www.domuscolosseo.com





Domus Colosseo Novecento

Domus Colosseo Novecento è all'ultimo piano del palazzo dell'albergo ed è raggiungibile con lo stesso ascensore. Costituito da 2 spazi comunicanti (4 posti letto), soggiorno / cucina, bagno, è arredato con mobili d'epoca del primo e secondo Novecento, tra cui la camera da letto originale del 1909.





La storia

La posizione ottimale all'interno della zona archeologica più famosa del mondo ha determinato la vocazione del complesso immobiliare del primo Novecento. La storia di una famiglia ha ispirato l'intervento di restyling effettuato dall'arch. Elena Buffa nel 2016. Ne sono protagonisti una pittrice e un ingegnere vissuti tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, Carolina Caveglia e Mario Buffa, raccontati dalla nipote Elena, laureata in Ingegneria Edile - Architettura all'Università Sapienza di Roma, attualmente partner associata di uno studio londinese. Ispirato al Liberty, il suo intervento percorre le sale con linee curve che rispondono ai numerosi archi dello spazio originario, tutto voltato. Attraverso immagini, quadri, mobili, luci e tecnologie, Elena Buffa esplora le passioni artistiche e scientifiche dei suoi bisnonni Carolina e Mario, che non ha potuto conoscere perché scomparsi a metà del Novecento.





Siamo in un palazzetto storico affacciato sul giardino di una villa. Deliziose statue ne adornano le terrazze. Chi arriva è accolto nel salotto di una casa romana nell'unicità della sua storia quotidiana accanto al Colosseo. Anzi delle sue storie, perché ogni palazzo a ciascuno di noi può offrire molti racconti: di chi lo ha costruito o posseduto, di chi nei suoi spazi è vissuto o anche solo passato. Quindi dell'ingegnere e della pittrice (sia il divano Ottocento sia il fratino e il "tavolo dell'ingegnere" del primo Novecento sono mobili appartenuti a loro), così come delle tante altre presenze, anche dell'albergo di oggi, che possono poi aggiungersi e che in qualche modo compongono il mosaico di ogni luogo storico.

Questo è il senso del nome Domus dato all'albergo: una Domus d'altri tempi, non sfarzosa, dove sentirsi a casa. Perché paradossalmente ciò che molti cercano andando altrove, in viaggio per il mondo, è proprio sentirsi a casa, possibilmente immersi in un'atmosfera lontana nello spazio e nel tempo. E questo è quanto si può provare a due o, per meglio dire, trecento passi dal Colosseo.



La Hall PRIMA



La Reception PRIMA



La Sala colazione PRIMA

L'architetta Elena Buffa è intervenuta sull'albergo preesistente, rispondendo alla necessità di mantenere e riusare il possibile all'interno delle scelte già operate nella precedente ristrutturazione. Particolari vincoli ha dovuto rispettare nella distribuzione dei locali di tutto l'hotel e negli arredi delle camere da letto, potendo invece operare maggiori modifiche nell'allestimento di hall, reception e sala colazioni.

Obiettivo del suo restyling è stato ridare valore agli spazi originari e far rivivere l'epoca del palazzetto, il primo Novecento. Il suo progetto ha quindi mirato da un lato a evidenziare le caratteristiche architettoniche degli ambienti, dall'altro a riportare alla luce le storie di famiglia che li hanno attraversati e, considerata l'ampiezza ridotta dell'albergo (470 m²), a sviluppare la dimensione domestica in un boutique hotel.

Intervento di restyling



La Hall DOPO



La Reception DOPO

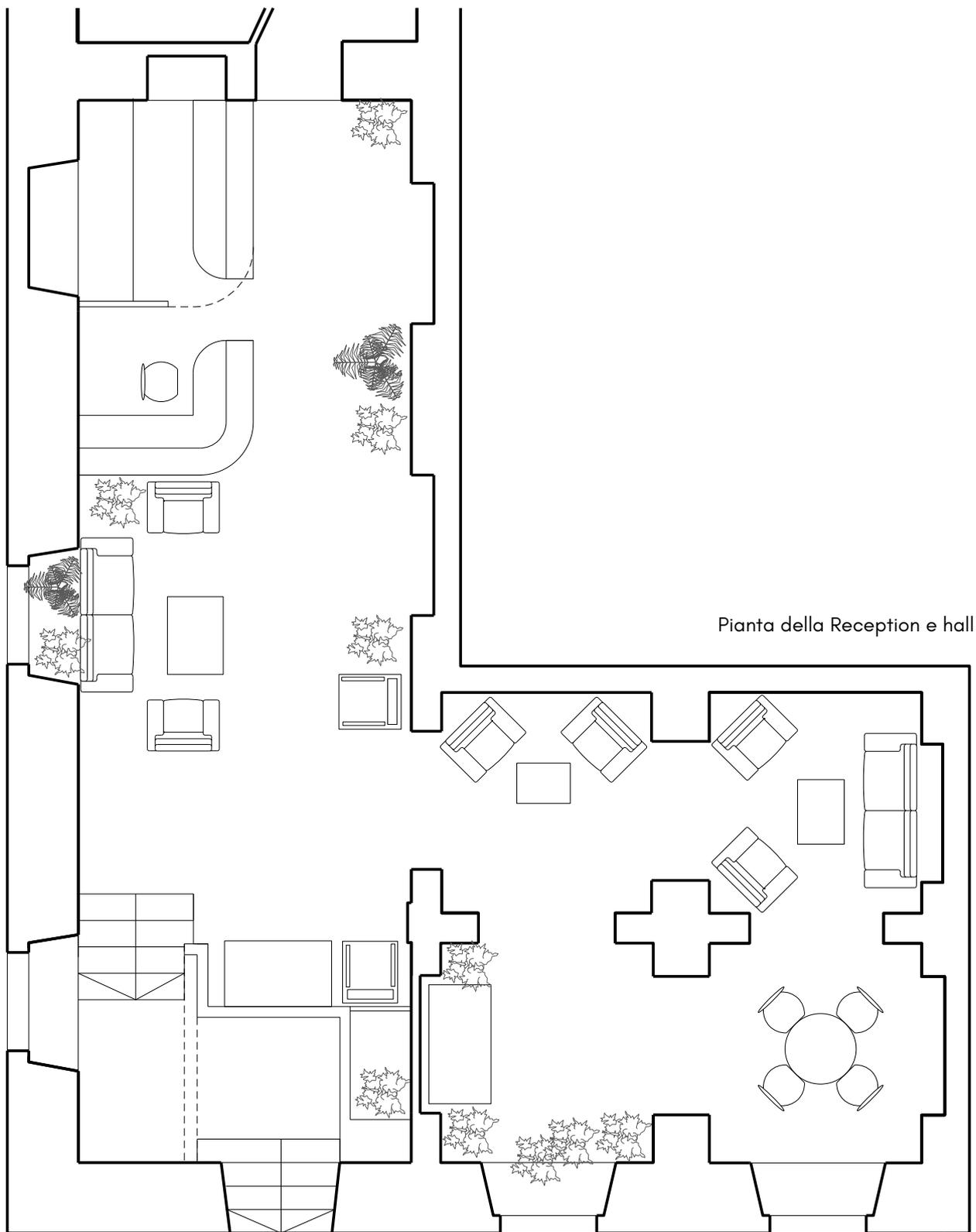


La Sala colazione DOPO

Essendo l'arredo del precedente albergo caratterizzato da uno stile barocco eccessivamente carico, molto ricco di decori e imitazioni, Elena Buffa ha operato per sottrazione sul troppo pieno del PRIMA, selezionando accuratamente elementi storici da inserire nel nuovo contesto, caratterizzato anche da segni contemporanei, per dare significato al DOPO.

Nell'intrecciare storia e modernità, l'intervento afferma il valore del riuso, da un lato con il recupero dell'autenticità nella ricerca di documenti e oggetti originali, dall'altro con lo sviluppo dell'immaginazione creativa nel reinterpretarli attraverso materiali e disegni nuovi.

Il discorso si nutre quindi di memoria e ci indica che le ricerche sul passato, anche familiare, possono essere condotte per dire qualcosa di nuovo; ci mostra che è possibile un artigianato dell'architettura davvero sostenibile nel recupero e riuso; ci conferma l'idea che il dettaglio è molto più che un accessorio.



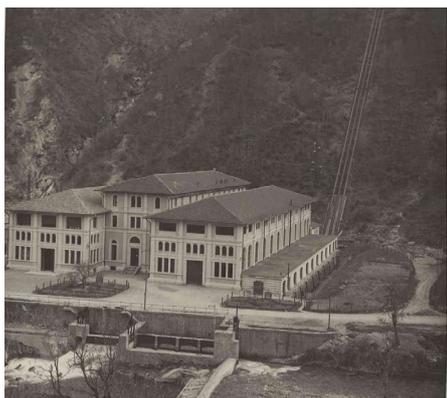
Pianta della Reception e hall

Il salotto



Una scala di marmo ci introduce nel salotto di una famiglia d'altri tempi, nella vita di una pittrice e di un ingegnere elettrico che hanno interpretato a loro modo il passaggio dall'Ottocento al Novecento, entrambi attraverso la luce: lei cercandola nei suoi quadri, lui portandola nelle case attraverso la trasformazione dell'energia dell'acqua operata dalle varie centrali della sua SIEL, la Società Idro Elettrica Ligure attiva in Liguria e nell'alta Toscana.





La storia: l'ingegnere



E' con i proventi della SIEL che nel gennaio 1936 Mario Buffa acquista dai conti di Pontalto per 600.000 lire il palazzetto di via Marco Aurelio.

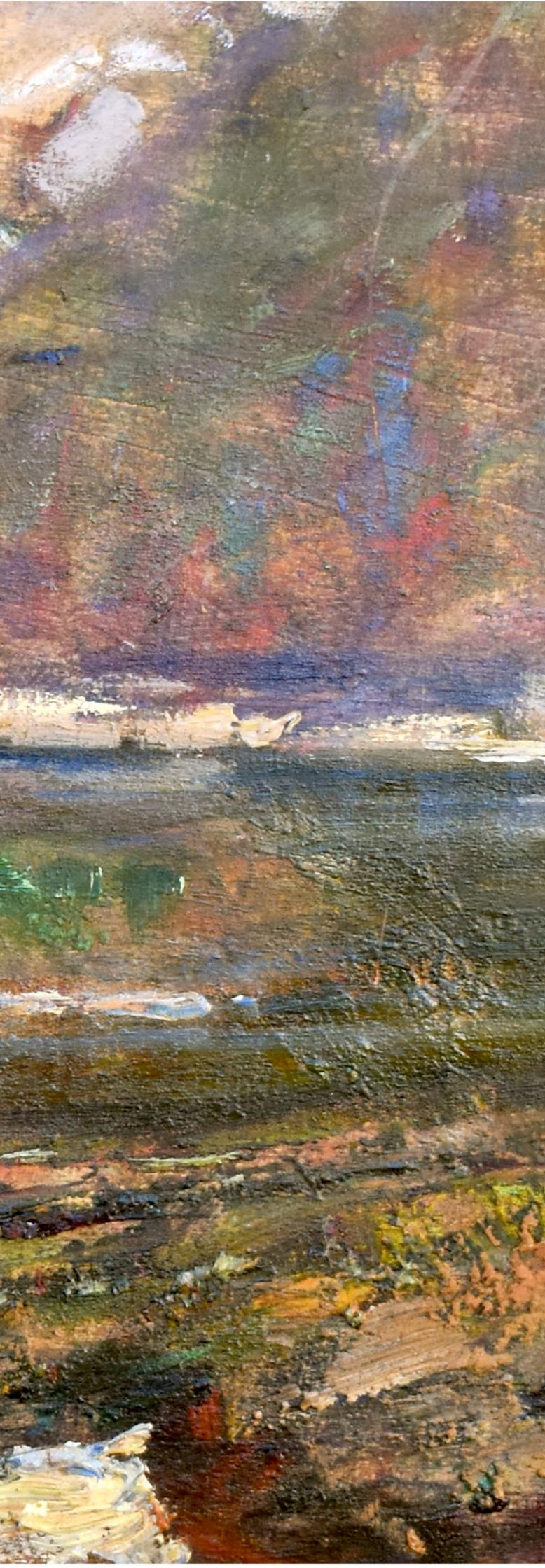
Il suo è un investimento lungimirante, in un'area allora (e fino a tutto il Novecento) sottovalutata. Imprenditore, concepisce subito la costruzione di un palazzo sulla parallela via Annia, ma rinuncia poi l'anno successivo e sarà poi il figlio Franco a realizzarlo nel 1952-53.

I tempi sono difficili e l'ingegnere ha anche altre passioni cui dedicarsi. Figura eclettica, già pioniere del volo sul dirigibile, è etruscologo, innamorato di Roma e delle sue antichità.

Una successione di immagini mostra alcuni momenti della storia dell'ingegnere e della SIEL, società innovativa che già negli anni Venti proponeva presso la sua sede, oltre alla vendita a rate, una vetrina sperimentale sul fenomeno della luce come nei musei della scienza che nei primi decenni del secolo si affermavano nel mondo.







La storia: la pittrice

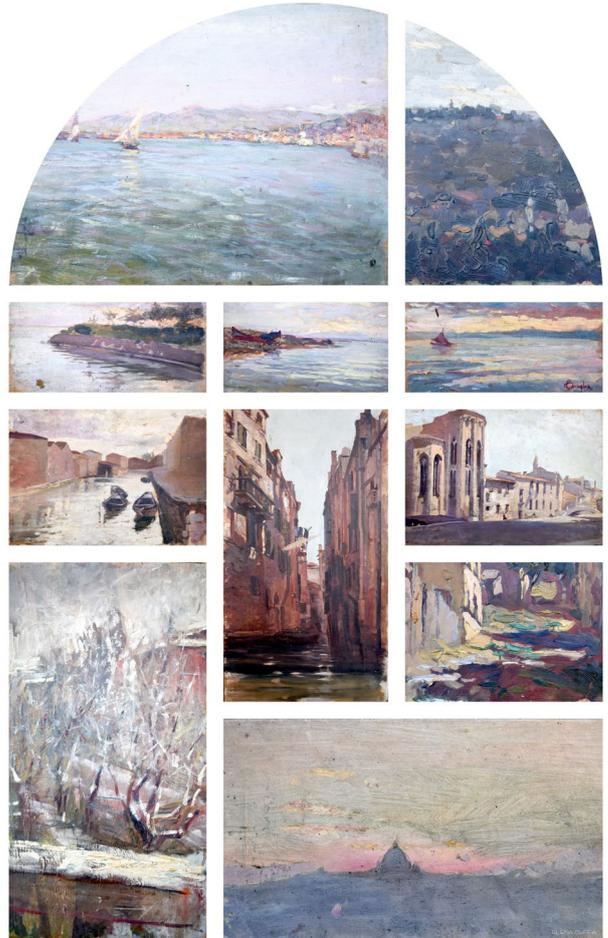
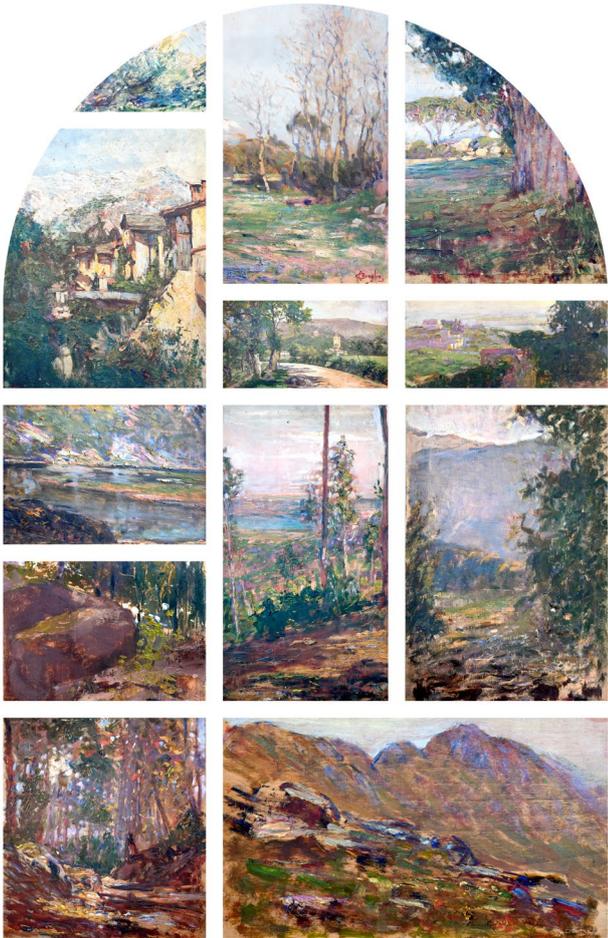
Tra arte scienza e tecnologia entriamo così anche noi in un mondo di luci in cui, nei riflessi di cristalli antichi e lenti microprismatiche attuali, passato e presente si fondono. Siamo nella hall, ovvero in un salotto in cui alcuni mobili originali di famiglia dialogano con le opere della pittrice Carolina.

Nata nel 1879, Carolina cresce a Torino con i nonni, perché il padre, il generale Crescentino Caveglia, si trasferisce a Roma con la moglie Tullia De Giorgis per un incarico presso il Genio Militare. Carolina viene spesso a Roma dai genitori, dove nel tempo frequenta scuole o botteghe di pittori. Quando si sposa nel 1909, si trasferisce a Carrara e La Spezia, poi nel 1934 a Roma, dove muore nel 1958.

A Roma diventa allieva di Filiberto Petiti, pittore piemontese trasferitosi, quando la Capitale lascia Torino, prima a Firenze nel 1867 (entrando nel gruppo dei Macchiaioli), poi a Roma dal 1874: la scelta di Petiti come maestro è probabilmente legata alle origini piemontesi. Nella Capitale la giovane Carolina impara anche l'arte dell'arazzo dipinto nella scuola di via del Babuino di Erulo Erolì e in un viaggio del 1905 a Costantinopoli per andare dallo zio Pascià, Emilio De Giorgis, conosce Fausto Zonaro, ultimo pittore della corte imperiale.

Come il suo maestro Petiti Carolina coltiva il gusto per il paesaggio lirico e romantico; come altri contemporanei vive l'impressionismo; come accade a tante donne dei suoi tempi, non fa della pittura una professione e il suo lavoro resta sconosciuto.





Pitture di famiglia come vetrate



Le opere della bisnonna Carolina sono ora riproposte in quattro grandi collage (m 2,40 x 1,50) realizzati dalla nipote Elena nel 2016 su natura, città, animali. Stampati su plexiglas e collocati in quattro degli archi delle sale d'ingresso dell'albergo, i collage sono come "vetrate" contemporanee su vecchie storie di famiglia: paesaggi naturali e urbani (Piemonte, Lazio, Roma), viaggi (Venezia, Costantinopoli), ritratti di animali.





Il logo



Lo stesso logo dell'albergo, ispirato al Liberty, si muove tra le opere di Carolina Caveglia Buffa nei riflessi delle luci che, tutte diverse, evocano il primo Novecento nel suo slancio verso il futuro così come nei suoi richiami all'Ottocento.





La sala colazione: luci archi e mattoni a vista

Luci di riuso antico e contemporaneo, insieme a carteglorie del Settecento e applique Liberty, conducono tra gli archi in uno spazio dove i mattoni a vista evidenziano la bellezza dei materiali di costruzione romani e la solidità dei muri portanti del passato.

I mattoni a vista sono incorniciati da tagli e segni precisi, sempre secondo linee curve, a disegnare foglie e la D di Domus.





La sala colazione: luci archi e mattoni a vista

Attraverso gli ambienti attigui alla hall, luci archi e mattoni a vista ci conducono alla sala colazione, in cui la pianta di Giovan Battista Nolli mostra la magnificenza di Roma del 1748. Gli arredi continuano a raccontare l'antico anche nelle scelte che esaltano la bellezza dei materiali di oggi, naturali come il legno di ulivo dei tavoli e artificiali come il

policarbonato delle sedie.

Di policarbonato sono i supporti svasati dei tavoli che evocano il Liberty e sono retti da basi di ghisa, così come il lampadario contemporaneo che, moltiplicando con le sue numerose lenti la luce della sorgente luminosa in tanti piccoli riflessi, ricrea la magia dei tradizionali cristalli.





Le camere

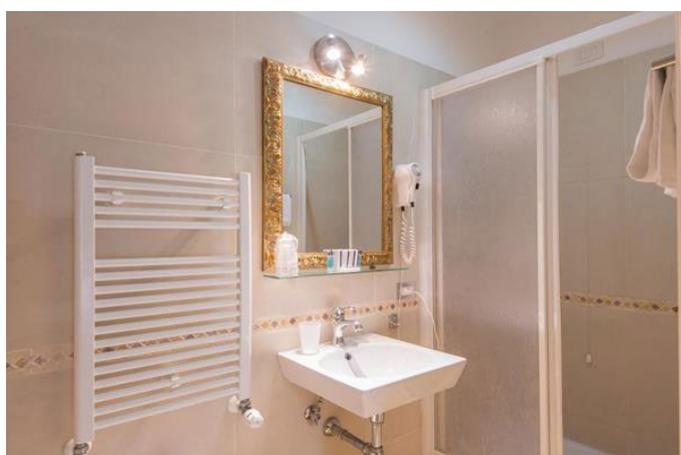
Ai piani superiori ci troviamo tra decori e tappezzerie tipici dei palazzi storici romani: arredi classici e pareti damascate creano volutamente ambienti di ieri. Il richiamo al passato è alleggerito da trasparenze contemporanee che rivisitano il barocco: sedie, poltrone o lumi da tavolo nello stile di Philippe Starck, insieme a comodini originali realizzati appositamente da artigiani locali su disegno Domus Colosseo.





Le camere

Ogni camera ha il suo carattere distinto: alcune grazie a un colore diverso (verde, rosso bordeaux, giallo, rosa antico), altre grazie al risalto dato dalle pareti bianche più minimaliste all'incontro tra arredo classico e design attuale.





View from the upstairs rooms onto the lush garden of US University, "Notre Dame du Lac"



Le camere

Come nel resto dell'albergo, le camere ci invitano a calarci in un'atmosfera d'altri tempi. Anche qui possiamo sentirci a casa a pochi passi dal Colosseo e vivere la nostra esperienza romana, prima di riprendere il viaggio.

